



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



21 maggio 2012

in provincia di Ragusa

Piano paesistico Abbate: no a silenzio della politica

●●● Piano paesistico. Il consigliere provinciale dell'Udc, Ignazio Abbate, non gradisce il totale silenzio della politica e dell'associazionismo Ibleo su questa importante fase attuativa del Piano. «Oggi i cittadini sono costretti a subire oneri e lungaggini per richieste di parere dei comuni, ritardi che stanno paralizzando l'intero comparto edile. Il cittadini Iblei non possono sopportare ulteriori momenti di incertezza delle normative in materia di vincoli ambientali che in assenza di regole certe bloccano qualsiasi futura programmazione di sviluppo economico-sociale-ambientale del nostro territorio. Dopo gli sviluppi delle vicende riguardanti i ricorsi giudiziari sull'adozione del Piano paesaggistico, le imprese e i cittadini iblei - dice Abbate - chiedono di accelerare le procedure di definizione delle osservazioni presentate da-

gli enti, dalle associazioni e delle singole ditte nei confronti del Piano paesaggistico adottato già nell'agosto del 2010». Per Abbate è inspiegabile l'accumularsi dei ritardi della Regione per la definizione delle osservazioni; attualmente non è insediato neanche l'Osservatorio competente che dovrebbe definitivamente dare i pareri sulle singole osservazioni. «Mi auguro - conclude Abbate - che il futuro Governo regionale possa dare la giusta attenzione alla nostra comunità, correggendo atteggiamenti politici e provvedimenti amministrativi dell'attuale Governo e dell'Assemblea regionale, che hanno prodotto solo crisi economico-sociali della nostra Provincia, come, quello dell'adozione del Piano paesaggistico senza minimamente preoccuparsi delle ripercussioni che avrebbe prodotto per l'economia iblea». (*GN*)

I candidati votano: i seggi sono 13 e 17

Luigi Ammatuna e Roberto Ammatuna sfidano pure la cabala, ma sarà Pozzallo a scegliere il sindaco

Michele Giardina

Pozzallo. Dieci minuti dopo le 15,00 di oggi, sistemati registri, moduli, carte e bolli, i presidenti di seggio daranno il via allo spoglio. Un'ora dopo sapremo chi tra Luigi Ammatuna e Roberto Ammatuna, omonimi ma non parenti, avrà vinto il ballottaggio, succedendo al sindaco uscente Peppe Sulsenti dell'Mpa. Luigi appoggiato da "Pozzallo Giovane", Psi, Sel e lista "Luigi Ammatuna sindaco", ha ottenuto al primo turno 3606 voti (31,73%). Roberto, sostenuto dal Pd, "Il timone", lista "Roberto Ammatuna sindaco" e "Popolo Moderato verso il Ppe", è stato votato da 3631 elettori, con una percentuale pari al 34,97%. Di soli 25 voti dunque la differenza in favore di Roberto Ammatuna. Fosse stata anche più consistente, sostanzialmente non sarebbe cambiato nulla. Un'altra, infatti, la partita da giocare al ballottaggio rispetto al primo turno. A Pozzallo, come risaputo, l'apparentamento tecnico non c'è stato. Per libera scelta dei due candidati. I quali hanno pure sottoscritto un patto d'onore. Poi, a pochi giorni dallo "scontro" finale, Roberto Ammatuna ha pubblicamente comunicato il sostegno a suo favore da parte di Raffaele Monte (Udc), che venerdì scorso gli è stato a fianco sul podio in occasione del comizio di chiusura, mentre nulla ha detto sull'accordo con Uccio Vindigni (Cantiere Popolare), che pure c'è stato.

Da notare che Cantiere Popolare, prima del ballottaggio, ha sostenuto la candidatura a sindaco di Emanuele Pediliggieri. Ieri, giornata uggiosa e imbronciata, le operazioni di voto hanno avuto puntualmente inizio alle 8. I presidenti di seggio e i tutori dell'ordine hanno ricevuto da parte della Prefettura precise disposizioni sulla necessità di far rispettare la legge elettorale. Con particolare riferimento alla presenza non consentita dei candidati nelle immediate vicinanze dei seggi e all'uso del telefonino per "certificare" il voto. Momenti di tensione, ancora una volta, al seggio in cui s'è recato Roberto Ammatuna. Anche questa volta, il candidato ha presentato un esposto alla prefettura.

A quattro ore dal voto, alle 12,00 di ieri, avevano votato 1970 cittadini aventi diritto, pari ad una percentuale dell'11,57%; il 2,2 per cento in meno rispetto al voto del primo turno. Verrebbe confermato, in questo caso, il trend negativo registratosi da sempre al voto di ballottaggio. Regolari le operazioni di voto in tutte le 18 sezioni. Roberto Ammatuna ha votato alla sezione n. 17, Luigi Ammatuna alla 13.

Tempo e spazio, dunque, per gli amanti della cabala. Almeno fino alle 15 di oggi. Dopo, smorfia a parte, solamente attraverso i numeri sapremo chi tra i due Ammatuna sarà il sindaco di Pozzallo. Per Roberto Ammatuna sarebbe un ritorno a Palazzo "La Pira", mentre per Luigi Ammatuna si tratterebbe di una vittoria conquistata al terzo tentativo.



21/05/2012

Susino o Cannata? Oggi il responso delle urne

Vittoria Terranova

Scicli. Scicli sceglie oggi il suo sindaco. Lo farà tra Franco Susino, medico ospedaliero, in servizio all'ospedale Busacca, e l'ingegnere Armando Cannata. Un cielo plumbeo e un clima improvvisamente più freddo ha accolto la domenica del ballottaggio, dove si è registrato un calo nell'affluenza alle urne di poco più del due per cento, fisiologico e in linea con il trend nazionale. Due settimane fa Franco Susino sfiorò l'elezione a primo turno, mancando il bersaglio per una quarantina di voti. 6124 i voti di Susino contro i 3851 voti di Armando Cannata. Duemila duecento voti separano i due, nessuno dei quali si è apparentato con il Pdl, uscito sconfitto dal primo turno con il candidato Adolfo Padua. La domenica fredda e autunnale di Scicli è trascorsa al telefono per i due candidati: sms, chiamate per ricordare che si vota, anche oggi lunedì, e passeggiate nei luoghi strategici della città in cui c'è confusione, le piazze e le chiese.

Scicli va al voto dopo sei mesi di commissariamento, dettato dalle dimissioni di Giovanni Venticinque, rimasto alla guida della città solo tre anni e mezzo. La campagna elettorale si è mantenuta su toni di sostanziale fair play, senza scadere nell'invettiva o negli attacchi personali. Per certi aspetti è stato un ritorno agli anni cinquanta. Poco ricorso ai media, tv e radio, molti incontri nei quartieri, con le auto a ricordare con gli altoparlanti il nome del candidato da sostenere. Unica novità sostanziale il ricorso a Facebook come strumento di divulgazione del proprio pensiero. Susino ha addirittura sostituito, nella prima uscita elettorale, il proprio indirizzo Facebook ai loghi dei partiti che lo sostenevano. I sostenitori di Cannata hanno sostituito il proprio volto sul social network con quello del loro beniamino, scrivendo "Siamo tutti Armando Cannata". Oggi alle 15 lo spoglio.

21/05/2012

IL MEMORANDUM. Firmato l'accordo di cooperazione per l'agricoltura e il turismo

Ragusa e la Tunisia, patto di ferro

Ragusa. Un patto di sincera amicizia tra Ragusa e la Tunisia. E' stato siglato ieri mattina al castello di Donnafugata mediante un memorandum di cooperazione, sottoscritto dal ministro tunisino dell'Agricoltura e della Pesca, Mohamed Ben Salem e il sindaco della città capoluogo, Nello Dipasquale. L'intesa permetterà di approfondire i rapporti di amicizia, culturali ma chissà, anche economici, tra le due sponde del Mediterraneo.

"Oggi stiamo piantando insieme al ministro Ben Salem un seme che presto germoglierà e dalla cui pianta nasceranno i frutti della collaborazione, cooperazione ed amicizia tra la Tunisia ed il nostro territorio". Sono state queste le parole espresse dal sindaco prima della firma del memorandum.

"Sono molto contento di essere qui a Ragusa per la firma di questo importante accordo - ha dichiarato nel corso il ministro Ben Salem, che era accompagnato dal console della Tunisia a Palermo, Abderrahem Ben Mansour, dal direttore generale della cooperazione internazionale Hafedh Klif, dal direttore generale del Groupement des légumes, e dal direttore generale dell'Apia, Abdelatif Guedira - Tra la Tunisia e l'Italia ed in particolare con la Sicilia siamo legati, come la storia ci insegna, da profonda amicizia e collaborazione ed oggi siamo qui per consolidarli ancora di più". L'atto prevede, tra l'altro, l'avvio di rapporti di cooperazione nell'ambito dell'agricoltura, dell'agroalimentare, dell'allevamento nonché la promozione di scambio di esperienze e del sapere fra i diversi esperti delle parti coinvolte nei settori d'interesse".

L'intesa avrà durata annuale ed è rinnovabile di anno in anno su tacito rinnovo e potrà essere integrata su richiesta di una delle parti. La firma del documento è stato l'atto principale della lunga giornata che ieri il ministro ha avuto in provincia di Ragusa. Nella prima mattinata infatti, come da programma, si è svolta una visita nella struttura del porto turistico di Marina di Ragusa. A fare gli onori di casa sono stati l'ing. Concetto Bosco, della stessa società che ha realizzato e che gestisce l'infrastruttura ed il direttore del porto Salvatore Calà. Gli ospiti hanno avuto modo di verificare la piena funzionalità della struttura portuale che come hanno spiegato i rappresentanti dell'area portuale, accoglie anche tante barche straniere i cui proprietari hanno deciso di svernare proprio a Marina di Ragusa ritenendo la struttura ospitale, pienamente efficiente ed economicamente conveniente. Il ministro sarà a Ragusa anche oggi. Per lui una fitta scaletta. In mattinata, alle 12, in aula consiliare, terrà un incontro con gli operatori economici del territorio interessati ad avviare uno scambio. Sempre stamani è prevista una visita presso il Corfilac, il centro di ricerca filiera lattiero casearia e nel pomeriggio il rappresentante del Governo tunisino prenderà parte all'inaugurazione della raccolta civica Cappello.

M.B.



21/05/2012

Regione Sicilia

Ballottaggi con pochi elettori In Sicilia crollo dell'affluenza

► Palermo, Agrigento e Trapani: rispetto al primo turno c'è stato un calo di oltre 16 punti

In Sicilia alle 22 ha votato il 33,75% degli elettori contro il 50,06% del primo turno. A Palermo il 28,47% (-18,34%), a Trapani il 27,04% (-20,27%), ad Agrigento il 38,42% (-16,28%).

ROMA

●●● Affluenza in picchiata al turno di ballottaggio, che si sta svolgendo in 118 comuni e che coinvolge oltre 4,5 milioni di persone: alle 22 ha votato il 36,2%, contro il 47,6% del primo turno. La prima giornata di voto è stata dunque caratterizzata da calo fortissimo dell'affluenza, che a Palermo ha superato i 18 punti percentuali, ma anche dai due gravifatti che hanno turbato il fine settimana da Nord a Sud Italia: l'arrestato a Brindisi di sabato mattina, nel quale ha perso la vita una ragazza di 16 anni e, ieri, il forte terremoto in Emilia che è costato la vita a sette persone. Fatti e lutti che possono aver pesato sull'affluenza alle urne, così come per il voto in Sicilia, può aver pesato l'annuncio delle prossime dimissioni del governa-

tore Raffaele Lombardo e di nuove elezioni regionali in ottobre. Basti pensare che alla rilevazione delle 22 di ieri nei 18 comuni al voto in Sicilia hanno votato 378.034 elettori, pari al 33,75% degli aventi diritto. Alla stessa ora, negli stessi comuni, al primo turno si erano recati alle urne, invece, in 560.722, pari al 50,06%, con un calo complessivo, quindi, del 16,31%. Nei tre comuni capoluoghi di provincia interessati hanno votato: a Palermo il 28,47% (-18,34% rispetto al primo turno), a Trapani il 27,04% (-20,27%), ad Agrigento il 38,42% (-16,28%).

Emorragia di votanti anche a Genova dove i cittadini devono scegliere il futuro sindaco tra Marco Doria ed Enrico Mussa. Alle 22 l'affluenza ai seggi (a più bassa di tutti i capoluoghi) è stata del 26,64% contro il 40,28% rilevato alla stessa ora del 6 maggio: un calo del 14%. A Taranto l'affluenza è crollata di quasi 14 punti percentuali: si è fermata infatti al 28% contro il 41,9% di due settimane fa. Impressionante il calo di votanti a Trani dove alle 22 ha votato solo il 37,7% contro

il 56,4% del primo turno, con un calo di quasi 19 punti. C'è tuttavia una Regione che ha fatto eccezione: è l'Umbria dove, alle 22, ha votato il 50,7% battendo la percentuale dei votanti di due settimane fa che si era fermata al 49,7%. La Liguria è la Regione che alle 22 ha fatto segnare la percentuale più bassa di affluenza con il 27,3% contro il 40,6% del primo turno.

Anche il terremoto in Emilia Romagna sembra aver influito sulla volontà di andare a votare da parte dei cittadini anche se il Viminale ha rassicurato sul fatto che per i comuni chiamati al voto del ballottaggio nella Regione (Parma, Piacenza, Comacchio e Budera) non sono stati registrati problemi che abbiano ostacolato l'accesso alle urne. Tuttavia a Piacenza, alle 22, ha votato solo il 39,5% contro il 49,9% del 6 e 7 maggio scorsi. Più contenuto invece il calo di votanti a Parma dove è andato oggi alle urne il 45,4% dei votanti contro il 49,8% del primo turno. Quasi 12 punti percentuali in meno di affluenza per l'Aquila, passata dal 51% del primo turno al 39,6% delle 22 di



Gli scrutini oggi a partire dalle 15

ieri. In Lombardia si vota in 21 Comuni e gli occhi sono puntati soprattutto sui capoluoghi.

La sfida politicamente più inusuale è però quella di Parma dove Vincenzo Bernazzoli, appoggiato da una coalizione composta da tutti i partiti del centrosinistra, deve vedersela con il candi-

dato del Movimento 5 Stelle, Federico Pizzarotti, informatico in una banca di Reggio Emilia, classe 1973. A Palermo la sfida al vertice è tutta interna al centrosinistra tra Fabrizio Ferrandelli, candidato sindaco di Pd, Sel e altre liste e Leoluca Orlando (Idv, Fds e Verdi).

attualità

Ore 4,04: scossa di magnitudo 6 notte da incubo nel Nord d'Italia

Alessandro Galavotti

Bologna. Ore 4,04, la terra trema. Una lunga e intensa scossa di terremoto, della forza di poco inferiore a quella che il 6 aprile 2009 distrusse L'Aquila, fa «ballare» una grossa fetta di Nord Italia. Una ventina di secondi a magnitudo 6, che squarciano la notte da Milano a Venezia, da Torino a Trieste, da Bolzano a Bologna.

L'epicentro viene registrato proprio in Emilia-Romagna - la regione che già a gennaio era stata «strattonata» per ben due volte da altrettanti terremoti - tra le province di Modena e Ferrara. Un fazzoletto di terra in cui si scatena l'inferno, con le case che si piegano come ramoscelli e gli edifici storici che non reggono l'urto.

Il bilancio è drammatico e costringe il presidente del Consiglio, Mario Monti, a rientrare in anticipo dagli Stati Uniti. I morti sono sette, sei dei quali nel Ferrarese e uno in provincia di Bologna; una cinquantina i feriti lievi nel Modenese, tra cui un vigile del fuoco; circa tremila gli sfollati che hanno dovuto trascorrere la notte scorsa in albergo o nelle tendopoli allestite dalla Protezione civile, sotto un cielo livido di pioggia.

Incalcolabili al momento i danni, per i quali domani il Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato di emergenza, mentre per tutta la giornata di ieri si sono susseguite le scosse dello sciame sismico. Tra le tante, una di magnitudo 3.3 alle 5,35, un'altra di 2.9

alle 5,44, poi l'altra «botta» delle 15,18 che fa salire la scala Richter fino a 4.1, provoca nuovi crolli e semina altra paura tra le popolazioni già terrorizzate.

La macchina dei soccorsi si mette subito in moto, suscitando il vivo apprezzamento del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che ha espresso la propria solidarietà alle comunità coinvolte e la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime, mentre Papa Benedetto XVI nel Regina Coeli ha implorato «la misericordia di Dio per quanti sono morti e il sollievo nella sofferenza per i feriti».

Quattro delle sette vittime sono operai, caduti sotto le macerie delle loro fabbriche, a Sant'Agostino e Bondeno, nel Ferrarese, mentre stavano per terminare il turno del sabato notte. Vite spezzate sotto le macerie di quelle fabbriche che sono l'anima e il cuore dell'economia emiliano-romagnola. Come la Ceramica Sant'Agostino in cui hanno perso la vita Leonardo Ansaloni, 45 anni, e Nicola Cavicchi, di dieci anni più giovane. Vittima della sorte, quest'ultimo: doveva andare al mare, ma poi le nuvole e la pioggia lo hanno convinto a sostituire un collega malato.

E poi ancora Gerardo Cesaro, 57 anni, morto alla Tecopress di Dosso, frazione di Sant'Agostino, una fonderia che produce a ciclo continuo, e Tarik Nauch, operaio marocchino di 29 anni morto alla Ursa, azienda di polistirolo espanso a Bondeno, dove progettava di portare la moglie sposata da poco.

Le loro storie si intrecciano con quelle di due anziane della provincia di Ferrara: Nevina Balboni, 103 anni il prossimo giugno, morta nel suo casolare di campagna, tra San Carlo e Sant'Agostino, colpita alla testa dai calcinacci; e Anna Abeti, 86 anni, che si è sentita male dopo la forte scossa di terremoto della notte tra sabato e ieri ed è deceduta dopo il ricovero all'ospedale a causa di un ictus.

Ed è una donna, ma questa volta di appena 37 anni, la settima vittima: Gabi Ehsemann, questo il suo nome, si era trasferita in Italia a gennaio, per lavorare alla Carpigiani, storica azienda di macchine da gelato di Anzola dell'Emilia. Il suo cuore non ce l'ha fatta a sopportare la grande paura che il terremoto si è portata dietro come un'ombra.

Ora la priorità va alle persone, come sottolinea il capo della Protezione Civile, prefetto Franco Gabrielli, che, accompagnato dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, si è recato prima in provincia di Ferrara e poi in quella di Modena.



«La nostra priorità assoluta è quella di dare assistenza alle persone e di fare in modo che possano passare la notte in condizioni accettabili», ha sottolineato Gabrielli, mentre era una corsa contro il tempo per assicurare un ricovero caldo a tutti e tremila gli sfollati.

Il peggio, del resto, potrebbe non essere ancora alle spalle.

«A grandi scosse, poi ne seguono altre - ha osservato Gabrielli -. Non necessariamente quella della notte di sabato è la più forte. Bisogna essere cauti: sui terremoti non si fanno previsioni e non si approccia il problema con superficialità e impropria rassicurazione».

E mentre la colonna mobile della Protezione civile predisponendo le prime tende, sono andate avanti le verifiche strutturali, per consentire le quali oggi nei Comuni più colpiti le scuole restano chiuse.

Un lavoro lungo e difficile, come quello per la predisposizione delle prime misure d'emergenza, dalla sospensione dei pagamenti delle tasse agli ammortizzatori in deroga.

La speranza, in queste ore drammatiche, ha il volto della piccola Vittoria: per due ore è rimasta sotto le macerie della sua cameretta e quando i vigili del fuoco, allertati da un ping pong di telefonate partito da New York, l'hanno salvata, non aveva neppure un graffio.

21/05/2012

«Un gesto isolato», caccia al killer

Matteo Guidelli

Brindisi. Un gesto «isolato» ma con una chiarissima «volontà stragista» e non per forza eversiva, un attentato «individuale» che nulla a che fare con la criminalità organizzata locale e ancor meno con l'anarco-insurrezionalismo, ma ancora dal movente oscuro: a 24 ore dalla bomba che ha dilaniato la vita di Melissa e di altre sei studentesse rimaste ferite, gli inquirenti e gli investigatori che indagano sull'attentato all'istituto Morvillo-Falcone di Brindisi stringono il cerchio attorno al killer che ha colpito sabato mattina gettando l'intero Paese nella paura.

La svolta è arrivata dalle immagini registrate da una telecamera nei pressi della scuola. Immagini che «ci siamo andati a prendere», dice il procuratore capo Marco Dinapoli sottolineando che gli investigatori hanno lavorato a testa bassa per raccogliere tutti quegli elementi che vanno raccolti subito altrimenti sarebbero andati perduti. In quel video, ha spiegato, c'è l'identikit dell'attentatore, anche se è ancora senza nome.

Un uomo di 55-50 anni, bianco, probabilmente italiano. Ma in quei frame ci sono anche, parole sue, «immagini terribili» in cui si vede l'uomo azionare il telecomando che innesca l'ordigno e attendere il "botto". Dunque con un significato ben chiaro: voleva la strage e l'ha ottenuta.

Gli investigatori stanno passando al setaccio tutte le rivendite di bombole e i supermercati della regione, per cercare di capire dove l'uomo possa aver acquistato le componenti dell'ordigno e il cassonetto: una corsa contro il tempo che però, grazie alle immagini estrapolate dal video, potrebbe portare presto risposte positive.

Inquadrato il gesto, resta però da capire il movente.

Privato? Professionale? Ideologico? O semplicemente il gesto di un folle? Collegato alla scuola o al nome dell'istituto? O magari con il vicino tribunale? «Non ci sono elementi per dire che c'era un obiettivo specifico dell'azione - ammette il procuratore - e non necessariamente siamo di fronte ad un atto terroristico», nel senso di un atto eversivo. Certo, prendendo per buona l'ipotesi del gesto isolato, prosegue, si può pensare ad una «persona arrabbiata e in guerra con il mondo, che si sente vittima o nemico di tutti e che utilizza una simile occasione per far esplodere tutta la sua rabbia». Una persona che, però, non era proprio sprovvista, visto che ha confezionato un ordigno che richiede conoscenze di elettronica sopra la media. E che potrebbe non aver agito da sola, almeno nella fase preparatoria: «Non è impossibile che tutta l'organizzazione sia stata fatta da una persona sola - conferma Dinapoli - anche se non sappiamo allo stato se ha agito una o più persone nella fase organizzativa». Quel che è chiaro, in ogni caso, è che l'attentatore ha il fiato sul collo.

La chiarezza di Dinapoli ha però innescato uno scontro con il procuratore di Lecce Cataldo Motta. Che, arrivato a Brindisi poco dopo la conclusione della conferenza stampa di Dinapoli, si è fermato lungamente con i giornalisti per dire che: «Nessuna pista si può escludere»; «non c'è da capire solo il movente ma ancora tutto»; «non siamo in condizioni di dire che è un gesto di un folle». E quando i cronisti gli hanno fatto notare che era stato Dinapoli ad annunciare la svolta in una conferenza stampa, parlando del video, Motta ha risposto secco: «Non l'ho fatta io la conferenza stampa. Se c'è questo video allora perché non lo prendiamo?». In realtà, più che sui contenuti, lo scontro è sulla finalità eversiva o meno del fatto. Nel primo caso, la competenza sarebbe della Dda di Lecce, nel secondo della Procura ordinaria di Brindisi. A far da paciere tra le due Procure è intervenuto in serata il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso. «Siamo ancora nella delicatissima fase della raccolta degli indizi - ha detto - pertanto tutte le ipotesi riferibili alla strage sono ancora all'esame delle autorità inquirenti».

In attesa degli sviluppi, oggi a Brindisi è il giorno del dolore. Alle 16.30, nella chiesa madre di Mesagne, si svolgeranno i funerali di Melissa Bassi, alla presenza del premier Mario Monti - che è rientrato anticipatamente dagli Stati Uniti - e del ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, che stamattina assieme alla collega Paola Severino presiederà un vertice in prefettura. Dolore di cui ha parlato ieri anche il Papa. «Devo purtroppo ricordare le ragazze e i ragazzi della scuola di Brindisi, coinvolti ieri in un vile attentato», ha detto Benedetto XVI pregando «per i feriti, tra cui alcuni gravi, e specialmente per la giovane Melissa, vittima innocente di una brutale violenza e per i suoi familiari, che sono nel dolore».

